

LA RICERCA

→ **Terapia riparativa** È un condizionamento per modificare l'orientamento omosessuale

→ **I «riparatori»** pensano che gay e lesbiche siano eterosessuali «deviati» o «impediti»

Riparare la sessualità L'aberrazione della psicologia

Da Sanremo («Luca era gay») a «Porta a porta» («Gay: si può cambiare»), gli omosessuali possono diventare etero. C'è la «terapia riparativa». Ma l'omosessualità non è un guasto da riparare...

VITTORIO LINGIARDI

ROMA

Sempre più spesso si sente parlare delle «terapie riparative». Più in generale dell'opportunità e dell'efficacia di interventi psicologici mirati a modificare l'orientamento omosessuale. Per carità, quasi nessuno sostiene pubblicamente che queste «terapie» andrebbero imposte come forme di idratazione psicologica per povere anime condannate all'infelicità. Ma in parecchi sostengono che, in fondo, «se è il paziente a chiederlo», perché mai lo psicologo non dovrebbe aiutarlo? Non sarebbe un'imposizione, anzi la massima espressione del rispetto della libertà altrui di scegliere per sé la miglior vita, in questo caso eterosessuale.

Purtroppo, di questi tempi, altre scelte di miglior vita (per esempio sposare la persona amata, uomo o donna che sia) o di miglior morte (per esempio rinunciare a dolorose agonie) godono di attenzioni meno sollecite.

Quello del condizionamento «terapeutico» del proprio orientamento sessuale è un tema «sensibile», direbbero alcuni, e dai molti profili: deontologico (è un giusto fine?), scientifico (ricerche affidabili ne dimostrano la praticabilità?), psicologico (cosa spinge una persona a chiedere di modificare la direzione del proprio desiderio?), sociale (la richiesta di «riorientamento» è frutto di una pressione alla conformità?), religioso (c'è un conflitto di valori tra essere gay o lesbica e anche cattolico/a o musulma-



Brighton L'amore dei poliziotti in un graffito di Banksy

no/a?).

Un tema così complesso non è sfuggito ai «grandi laboratori culturali» del nostro paese: Sanremo («Luca era gay, ma adesso sta con lei») e *Porta a Porta* («Gay: si può cambia-

In Gran Bretagna
Uno studio evidenzia
le anomalie
di questa «terapia»

re», senza punto interrogativo, è il titolo di una recente puntata). È sfuggita invece, anche se segnalata da due agenzie (Ansa e Adnkronos), una ricerca molto interessante, appena pubblicata in Gran Breta-

gnia sulla rivista *BMC Psychiatry*. Titolo della ricerca: «Come rispondo i professionisti della salute mentale ai clienti che cercano aiuto per cambiare il proprio orientamento omosessuale».

LA RICERCA

La ricerca, durata sette anni e condotta da Annie Bartlett, Glenn Smith e Michael King della St. George University e della University College Medical School di Londra, ha analizzato le risposte di 1.328 psichiatri, psicologi e psicoterapeuti a un questionario sul tema. Anche se solo il 4% dei terapeuti intervistati riferisce che, su richiesta dell'interessato, proverebbe a modificare l'orientamento sessuale di un paziente, il

17% riconosce di aver condotto interventi psicologici mirati a riorientare le preferenze sessuali di qualche paziente gay o lesbica. Nessuno dei terapeuti intervistati, però, è in grado di raccontare l'evoluzione clinica di questi interventi. In termini tecnici: niente *follow up*. Le ragioni elencate dai clinici per motivare l'intervento «riparativo» vedono al primo posto la «confusione del paziente circa il proprio orientamento sessuale», al secondo la «pressione sociale e familiare», al terzo i «problemi di salute mentale» e al quarto le «credenze religiose». «L'uomo omosessuale che ho aiutato a diventare eterosessuale», risponde per esempio uno degli psicologi «riparatori» intervistati, «viene da un ambiente